

DIARIO DI VIAGGIO IN SLOVENIA – Valle dell'Isonzo

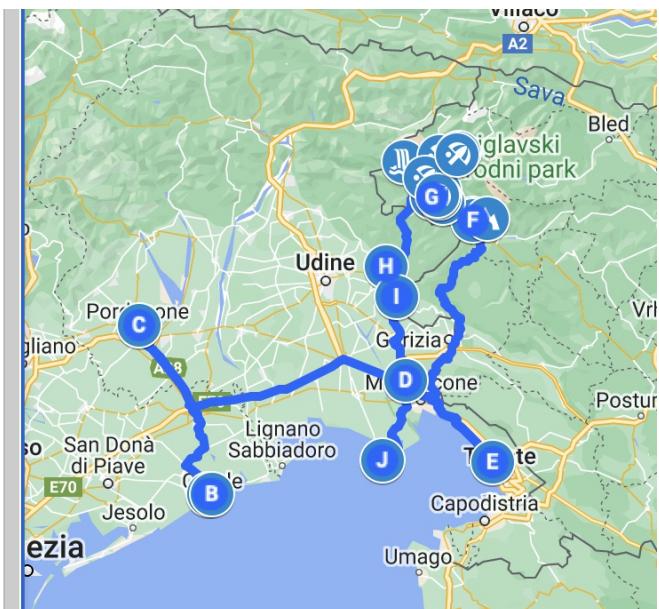
Dal 30 luglio 2024 al 14 agosto 2024 di cui 12 giorni in Slovenia

Km percorsi da Perugia 1378 in camper e Km 420 in scooter.

Equipaggi:

- Monica e Luca (io), su Mobilvetta K Yacht MH85 – Peugeot Tweet 200 cc
- Barbara e Luigi su Rollerteam Zefiro 284 TL – Honda SH 150 cc.

- A Caorle Parcheggio Ecopark
- B Caorle Area Sosta Camper
- C Pordenone
- D Parcheggio del Sacrario di Redipuglia
- E Trieste parcheggio Bovedo
- F Tolmin Camp Gabrje
- G Kobarid Camping Rut
- H Parcheggio Cividale del Friuli
- I Parcheggio Parco Bosco Romagno
- J Parcheggio camper Grado



Siamo anche quest'anno due coppie, Monica e Luca (Io) e Barbara e Luigi, due camper e due scooter.

Quando pensiamo alle vacanze conveniamo con gli amici, compagni di viaggio di una vita, che non sia il caso, quest'anno, di allontanarci troppo da casa e, per la stessa ragione, di evitare i traghetti...i genitori si stanno invecchiando e dobbiamo pensare anche all'eventualità di un rientro urgente e anticipato; già, ma dove andiamo? L'Italia l'abbiamo girata in lungo e in largo, soprattutto le località di mare... due anni fa siamo andati in Croazia, anno scorso in Albania; quest'estate, complice il caldo asfissiante, mi torna in mente la **Valle dell'Isonzo in Slovenia**, un fiume al posto del mare. E' qualche anno che ci penso ma l'idea, alla fine, non si è mai concretizzata. Mentre ci penso, mi chiedo: ma in fondo, che si fa al mare? si va in spiaggia, si prende il sole, si fa qualche bagno... e allora perchè non prendere in considerazione, al po-

sto del mare, un fiume balneabile dall'acqua cristallina, non molto lontano da casa, giusto qualche chilometro dal confine e senza la necessità di prendere alcun traghetto?

Un fiume balneabile? Sì, balneabile e con l'acqua neanche troppo fredda... diciamo fredda ma non troppo, sui 14 gradi. Alla fine sarà una piacevole e salutare crioterapia. Prendo una guida, fatta benissimo ("weBeach – Friuli e Isonzo vol.II") e comincio a preparare il viaggio: individuo i luoghi ove si potrebbe fare tappa distanti, l'uno dall'altro, pochi chilometri... cominciando da sud... Tolmin, Kobarid, Bovec... che in italiano sono Tolmino, Caporetto e Plezzo: lì intorno, poi, ci muoveremo in scooter.

Il periodo è sempre quello, maledetto, delle prime due settimane di agosto.

Quest'anno, in più, dobbiamo tener conto che i giorni disponibili per le vacanze estive non sono perfettamente coincidenti con quelli dei nostri amici, noi possiamo partire il 30 luglio, loro non prima del 2 agosto; noi dobbiamo rientrare il 14 agosto, loro possono trattenersi qualche giorno in più.

Devo, pertanto, ipotizzare anche un rendez vous: lo faremo al Santuario di Redipuglia che ha un ampio parcheggio e dista solo un paio di chilometri o poco più dall'uscita dell'Autostrada.... inoltre, si trova sulla direttrice giusta per noi che veniamo da nord e gli amici che vengono da sud ed inoltre è perfetto per raggiungere Trieste che abbiamo programmato di visitare insieme, cosa che, in passato, non c'è mai riuscita.

Nel frattempo, noi, che partiremo qualche giorno prima, approfitteremo per far visita ai parenti in Friuli approfittando per goderci qualche località, perchè no, anche di mare.

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2024 PERUGIA – CAORLE (VE) KM 447 TOTALI KM 447

La partenza è programmata per le 15.00. La destinazione è una località di mare, Caorle, in Veneto.

Come sempre non ce la faremo a rispettare l'orario programmato.

Quest'anno ci si è messa pure l'auto di Monica che, per un problema alla batteria, l'ha lasciata a piedi quando stava per tornare a casa per partire.

Ovviamente la batteria non ti avverte quando ti lascia... già... con il senno di poi questo accadimento avrà un che di premonitore anche per la nostra vacanza in camper.

Comunque, tra una cosa e un'altra, riusciamo a partire per le 18.00.

A **Caorle**, per la prima notte, ho individuato un parcheggio così non ci saranno problemi di orario per l'arrivo che, ovviamente, dovendo percorrere oltre 400 chilometri non sarà prestissimo. Decido di passare per il Verghereto tanto, nonostante i perenni lavori, in camper non si tengono velocità elevate... in effetti la scelta si rivelerà giusta non avendo trovato traffico per niente; dopo una breve sosta per cenare, dopo Cesena e, quindi, già in Autostrada, arriviamo a destinazione intorno alle 23.30. Il **parcheggio Ecopark** (**N.45.607246 E.12.875461**), segnalatissimo, è enorme, gra-



tis e siamo in compagnia di altri camper. A questo punto, data l'ora tarda, non ci resta che andare a dormire.... tanto abbiamo programmato tutta la giornata di domani per goderci Caorle.

MERCOLEDI' 31 LUGLIO 2024

CAORLE (VE)

KM.2 TOTALI KM.449

Ci svegliamo presto dopo una notte trascorsa tranquilla, neanche troppo calda ma questo grazie al Viesa; vedo che la maggior parte dei camper è già andata via; non siamo soli mentre certamente siamo e lo saremo tutto il giorno al sole il che, in quest'estate torrida, non è il massimo; inoltre, il parcheggio è quasi tutto sterrato e quindi polveroso, lo è dove abbiamo parcheggiato noi per cui prendiamo la decisione di spostarci nell'area camper cittadina in modo da poter almeno aprire il tendalino e piazzare tavolino e seggiola fuori. Ci sarà posto? Chissà. Nonostante il dubbio, dopo aver fatto colazione, poco dopo le 8.00, ci proviamo: quando arriviamo, pochissimi minuti dopo, troviamo la reception ancora chiusa, aprirà alle 9.00. Ci piazziamo davanti alla sbarra, anch'essa ancora chiusa ma così, almeno, saremo i primi ad entrare... anche se, a dire il vero, ci sono un sacco di posti liberi; si tratta dell'**Area Camper di Via Traghetto (N.45.6058970 E.12.8861519)**, quella a ridosso dell'Acquafan; in attesa che apra la Reception e, quindi, la sbarra per entrare, approfittiamo per scaricare lo scooter; una cosa in meno da fare dopo.

Alle 9.00 in punto la reception apre e la cortesissima ragazza che ci riceve ci illustra con dovizia di particolari tutto quanto e, alla fine, ci dice di piazzarci dove meglio crediamo; l'area camper ci appare ben fatta (a parte il rischio rumore del confinante



Acquafan) anche se le piazzole sono veramente strette per cui anche piazzando il camper proprio al limite lo spazio per il tendalino è veramente risicato. I bagni (puliti) ed il camper service, invece, sono ben fatti; le docce calde sono pagamento con gettoni che si acquistano alla reception... per un'abbondante doccia ne basta uno al costo di 1 euro.

Adesso che abbiamo sistemato il camper prendiamo lo scooter e andiamo, intanto, a fare un giro di prlustrazione... centro, spiaggia di levante, spiaggia libera in fondo verso il canale Nicesolo. Giusto il tempo di prendere un caffè e ci raggiungono mio cugino Paolo con la moglie Teresa che arrivano da Pordenone per trascorrere questa giornata insieme. Ci piazziamo, insieme a loro, proprio sulla grande spiaggia libera in fondo alla riviera di levante, bella anche se, a dire il vero, l'acqua del mare non è un granchè. Fa sempre molto caldo, del resto come le settimane scorse ma con la grande differenza che adesso siamo in vacanza. Light lunch in un chiosco sulla spiaggia e, dopo, via sotto gli ombrelloni per una pennica. Il tardo pomeriggio, invece, ci spostiamo per visitare la **strada dei "Casoni"** che dista pochissimi minuti di scooter. I "Casoni" sono delle tipiche abitazioni di pescatori costruite in legno e canna palu-



stre situate lungo una bellissima ciclabile che noi, ovviamente, parcheggiato lo scooter, percorriamo, solo in parte, a piedi; entriamo a visitarne uno e ci offrono anche un bicchiere di bianco. Non male, con questo caldo.

Terminato il giro si è fatta l'ora dell'aperitivo che offriamo noi in camper, anzi in veranda, mentre a cena, dopo le docce, andremo in una trattoria in centro. Fa ancora un caldo asfissiante, ovviamente con molta umidità... ciò nonostante riusciamo a fare una passeggiata fino alla chiesa della



Madonna dell'Angelo, quella, in fondo, sul lungomare, suggestiva. E' giunto il momento di salutarci... anche se ci vedremo, comunque, domani a pranzo, verremo noi a Pordenone a trovare anche la mitica zia Milvia, giovane novantenne.

**GIOVEDI' 1 AGOSTO 2024
CAORLE (VE) – PORDENONE
KM 55 TOTALI KM 502**



La notte è trascorsa tranquilla, il parco giochi non ci ha creato alcun problema di rumore. Ci svegliamo, come al solito, di buon ora, intorno alle 7.30... facciamo colazione e, con calma, in scooter andiamo verso il centro per una passeggiata: il centro di Caorle è molto carino, ordinato, lo era di notte e lo è anche di giorno, pulito e colorato.

Dopo l'acquisto degli immancabili souvenir



(campanella per la mamma e calamita per noi) ci prendiamo un caffè seduti al tavolino di un bar in centro.

Verso le 11.45, dopo aver caricato lo scooter, fatto il carico/scarico (molto agevole), una doccia e pagato la sosta (€.25,00 per 24 ore, le successive €.1,00 l'ora... noi abbiamo pagato €.28,00) partiamo diretti a **Pordenone** dove arriveremo dopo circa un'ora e sosteremo in strada vicino casa della zia



Pranzo luculliano, botta postprandiale ed il pomeriggio, anzi il tardo pomeriggio, verso le 17.00, approfittiamo dei cugini per andare insieme a loro, in auto, prima a **Passariano di Codroipo** (praticamente accanto a Rivoltto dove hanno sede le Frecce Tricolori) per visitare la bellissima **Villa Manin**: una delle più importanti ville venete, dimora dell'ultimo doge di Venezia, Ludovico Manin; vi abitò, nel 1797, per circa due mesi, anche Napoleone Bonaparte con Giuseppina. Qui furono condotti molti

dei colloqui che portarono alla stipula del trattato fra Francia e Austria (noto con il nome di Trattato di Campoformido del 17 ottobre 1797) con il quale le due potenze si spartirono i nostri territori.

Sarebbe bello fare una ripresa dall'alto della Villa ma tra una cosa e l'altra non riesco, come non riuscirò, a far volare il drone a **Palmanova** dove ci siamo recati subito dopo; peraltro il tempo è cambiato ed un poderoso temporale si sta avvicinando... con brusco calo delle temperature.

Facciamo giusto in tempo a fare un giretto per Palmanova e, proprio quando ripartiamo, si scatena l'inferno di pioggia, vento e grandine tanto forte da rendere difficile proseguire anche in automobile.

Come ogni temporale che si rispetta è tanto violento quanto breve per cui una decina di minuti dopo riprendiamo il cammino diretti a cena in un tipico ristorante, l'**Antica Osteria "Il Favri"** sita in **San Giorgio della Richinvelda** in quel di **Rauscedo**, località famosa per le "Barbatelle da uva di vino", tra Spilimbergo e Pordenone. Ristorante consigliatissimo ove abbiamo mangiato veramente bene, anche piatti tipici come il "frico". Dopocena rientriamo a Pordenone e noi, ovviamente, dormiamo in camper.



VENERDI' 2 AGOSTO 2024 PORDENONE – REDIPUGLIA - TRIESTE KM 122 TOTALI KM 624

Alle 6.30 arriva il messaggino di Luigi e Barbara che ci comunicano che sono partiti, da Deruta (PG): loro sì che sono puntuali; per le 12.00 più o meno saranno a Redipuglia per il rendez vous.

Noi che siamo già a Pordenone ce la possiamo anche prendere comoda; facciamo colazione in camper, saliamo per salutare e ringraziare la zia e, intorno alle 9.30, partiamo; siamo in anticipo e così abbiamo un po' di tempo per passare alla Decathlon di Fiume Veneto per acquistare una seggiolina pieghevole (da poter agevolmente trasportare in scooter) e, già che ci siamo, facciamo anche un po' di spesa in un supermercato. Arriviamo al parcheggio del **Sacrario di Redipuglia** intorno alle 11.45 e parcheggiamo il camper interamente all'ombra di un tiglio gigante. In effetti sotto al sole non si riuscirebbe a stare. Trascorrono una decina di minuti e arrivano, puntualissimi, anche Barbara e Luigi i quali, anche loro, riescono a parcheggiare il loro il camper all'ombra di un altro albero. C'è da dire che non c'è quasi nessuno al parcheggio e, pertanto, ci possiamo permettere dei parcheggi "selvaggi", nel senso che occupiamo, tra tutti e due i camper, quasi una decina di posti auto però ce ne sono altrettanti e forse più, sempre al-

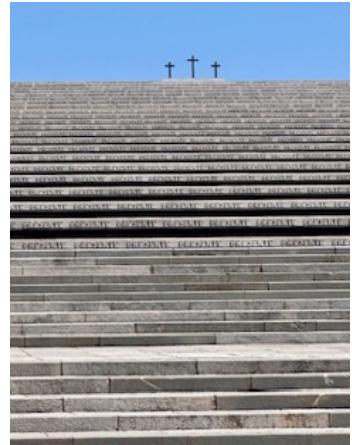


l'ombra, per eventuali altri visitatori.

Dopo un brindisi di benvenuto decidiamo di sfidare l'afa dell'ora meridiana e andiamo



visitare adesso il Santuario che occupa l'intera collina, disposto a gradoni, interamente assolati da salire fino in cima. Qui c'ero stato da bambino e già allora mi fece un'impressione enorme soprattutto il pensare che lì sotto vi riposano le salme di più di 100.000 soldati italiani caduti in battaglia durante la Prima Guerra Mondiale: di loro ben più di 60.000 sono rimasti ignoti e riposano, nel gradone più alto, in due grandi tombe comuni ai lati della cappella. C'è anche un piccolo museo che contiene piccole cose appartenute ai soldati, anche lettere scritte ai loro cari prima di morire; **tutto questo viaggio sarà caratterizzato da un connubio tra storia e natura,**



tanto triste la prima quanto rigogliosa la seconda. Terminata la visita per la quale abbiamo impiegato, tra tutto, non più



di un'ora è il momento di riscendere, ovviamente cosa molto più agevole della salita: una scritta campeggia su una pietra: **"O viventi che USCITE se non vi sentite più sereno e più gagliardo l'animo voi sarete qui venuti invano"**. Un invito ed un monito che noi sottosciviamo.



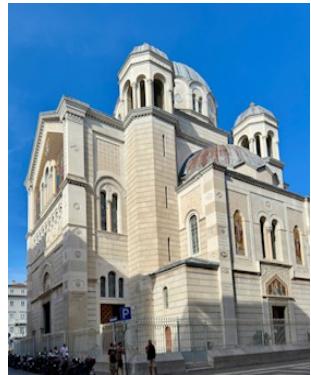
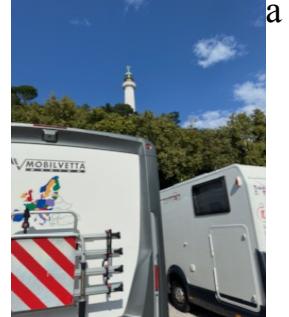
Ritornati ai camper è l'ora di pranzo, dobbiamo decidere se farlo o meno all'aperto: pur trattandosi di un parcheggio – e, quindi, a rigore non si potrebbe – decidiamo di contravvenire alle regole e tiriamo fuori tavolini e seggiola che posizioniamo in un'area perfetta, verde, al margine del parcheggio, sotto gli alberi, dietro i camper accarezzata da un venticello delizioso.... Per correttezza chiediamo all'unica persona presente se a suo avviso possiamo farlo e lui ci conferma che nessuno ci dirà niente. Una vera sciccheria che ti consente il camper.



La prossima tappa programmata sarà Trieste, parcheggio Bovedo... avendo gli scooter ci è sembrata, consultando le varie "app", tra le varie ma non tantissime opzioni, la migliore; certo, è un semplice parcheggio a pagamento, con una parte riservata ai camper, al sole e senza alcun servizio ma certamente comodo per visitare la città, a metà strada tra il centro ed il Castello di Miramare.

La distanza che ci separa da Trieste non è molta, poco più di una trentina di chilometri che si percorrono in circa 30/40 minuti. Così ce la prendiamo comoda, si sta così bene con questo venticello all'ombra di questi grandi alberi.

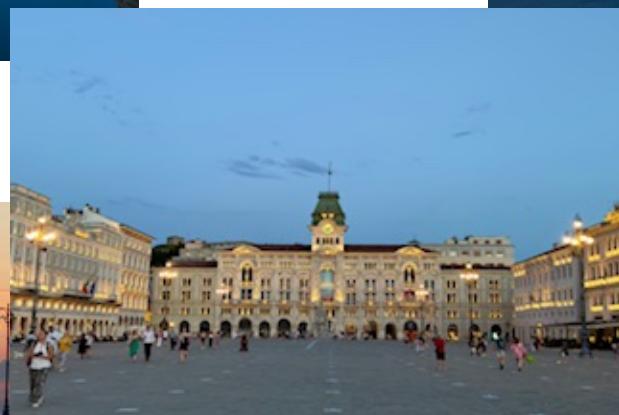
Ripartiamo da Redipuglia intorno alle 16.00 e mezz'ora dopo siamo a Trieste, **Parking Bovedo** (N.45.677071 E.13.754235); dobbiamo prendere il ticket... €.10,00, intanto per 24 ore. Scarichiamo gli scooter, mentre non apriamo tendalino e neppure scarichiamo il tavolo e le seggiola anche se, a dirla tutta, ci sono alcuni camper che lo hanno fatto. In pochi minuti di scooter siamo in **Piazza Unità d'Italia**; parcheggiamo e facciamo una passeggiata per il centro, partendo da questa bellissima piazza, simbolo della città, passando per il **Tempio serbo-ortodosso della Santissima Trinità e di San Spiridione**, il **Canaletto Grande** e ci sediamo al tavolino di un bar per un aperitivo: ci sorprenderà, siamo in centro, praticamente tra Piazza Unità d'Italia Piazza della Borsa, chi ordina uno



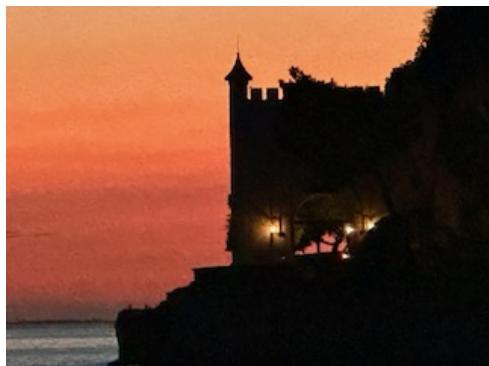
spritz e chi un calice di vino che ci servono serviti accompagnati da ottimi stuzzichini, il tutto per €.21,00, in quattro.



Quando ci alziamo, per rientrare a cena in camper, abbiamo il tempo di passare da un



negozi di alimentari ove acquistiamo il tipico prosciutto cotto di Trieste, semplicemente fantastico, che mangeremo stasera stessa accompagnato da alcuni formaggi locali e dall'ottimo vino bianco. Io, un po' fissato con la fotografia, essendo prossimo il tramonto, decido, nel frattempo, di rifare un salto in scooter, prima in centro e poi fino al Castello di Miramare (che, ovviamente, a quest'ora è chiuso) per fare qualche foto, quanto meno al crepuscolo. Sto via neanche un'oretta; la giornata è conclusa, domani mattina, come prima cosa, andremo a visitare il Castello di Miramare.



SABATO 3 AGOSTO 2024
TRIESTE
KM 0 TOTALI KM 624

La notte al parcheggio è trascorsa tranquilla; per precauzione avevamo ricaricato lo scooter e adesso dobbiamo scaricarlo di nuovo... non è, comunque, un'operazione complicata, 5 minuti in tutto. Il tempo si presenta un po' nuvoloso, speriamo che non piova (e non pioverà); stamani abbiamo programmato la visita al **Castello di Miramare** che dista solo pochi minuti di scooter da noi; ci muoviamo, come al solito, intorno alle 9.00 e arrivati non abbiamo, con lo scooter, alcun problema di parcheggio. Iniziamo la visita dal bel **Parco**, tutto sommato ben tenuto... percorrendolo a piedi si incontra anche un bar ove ci fermiamo per un caffè seduti ad un tavolino; il parco, nel suo complesso è oltre 22 ettari, ci sono delle scalette da salire e poi ridiscendere... ne visitiamo, chiaramente una parte, nel complesso ci impieghiamo un'oretta.



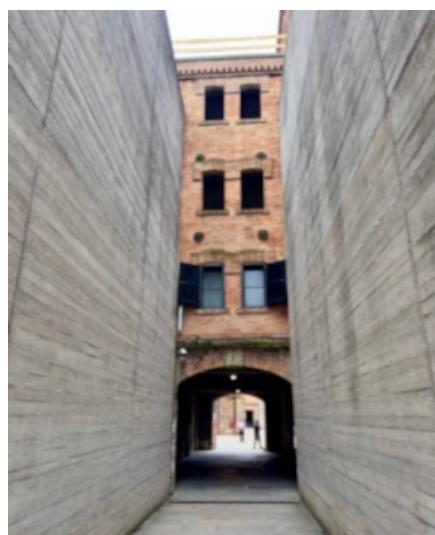
Completato il nostro giro siamo di nuovo davanti al Castello: sai che c'è.. che abbiamo visto in giro per l'Europa così tanti castelli che questa volta decidiamo di limitarci solo ad un giro all'esterno senza entrare e pagare i biglietti. Da qui ci possiamo godere la vista sul golfo di Trieste.

Che facciamo adesso? È ancora presto, sono le 11.00.

Vogliamo andare a visitare la Risiera di San Sabba?

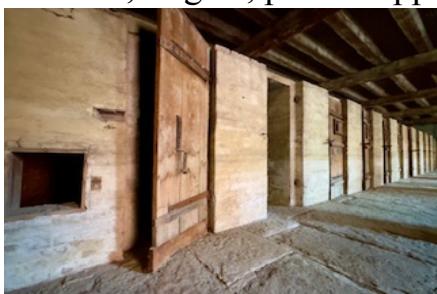


La **Risiera di San Sabba**, oggi Monumento Nazionale, è stata un **campo di concentramento nazista** che servì, in particolare, ad eliminare gli appartenenti alla Resistenza operanti sul Litorale adriatico (Operationszone Adriatisches Küstenland – OZAK); era l'unico campo in Italia ad avere un forno crematorio e serviva anche come transi-



to per gli ebrei rastrellati nella regione destinati ai campi di sterminio. Da qui ne passarono quasi 1500 e di essi pare che solo una ventina abbia fatto ritorno.

Dista circa 15 chilometri da Miramare e per arrivare occorre una mezz'oretta di scooter. Appena arrivati a destinazione abbiamo una qualche difficoltà a trovare l'ingresso temporaneamente spostato in una porticina sul lato, subito risolta; è un luogo della memoria, tragica, per cui appena entrati ci ricordano le regole



minime da osservare (regole di buon senso tipo evitare di parlare al telefono o consumare cibo all'interno); la visita è gratuita e si può effettuare leggendo i cartelli oppure, per 4 euro, noleggiare delle audio-

guide, che descrivono il percorso in 8 tappe: ovviamente prendiamo le audioguide ed iniziamo il percorso dall'ingresso



monumentale, un corridoio profondo stretto tra alte mura che conduce a un sottoportico e poi al cortile interno su cui affacciano gli edifici dove erano detenuti i prigionieri. Nel sottoportico, a sinistra, la prima tappa, la **Cella della morte**, uno stanzone che all'epoca del Lager era destinato ai prigionieri in attesa di esecuzione o di smistamento. Subito dopo si passa alla **Sala delle celle**, 17 celle di de-

tenzione; le prime due addirittura piccolissime – in cui venivano stipati fino a 6 prigionieri per volta – e costituivano, per molti, l'anticamera della morte. Una cosa che supera anche la più fervida e crudele immaginazione... Avevamo visto qualcosa di simile anche ad Auschwitz: una barbarie nella barbarie... Quando usciamo da questo luogo lo sgomento si rinnova...

Si è fatta l'ora di pranzo... ritorniamo al camper dopo aver fatto benzina per lo scooter.



ter, il pieno cioè €.7,00.. lo scooter è una grande comodità ed anche un gran risparmio.

Dopo pranzo che facciamo? Vogliamo fare un salto a Muggia? È un paesino di pescatori dalla parte opposta del Golfo, verso il confine sloveno di Rabuiese per intenderci, distante una ventina di chilometri da noi. Lo descrivono come un luogo da non perdere... prima di ripartire dal parcheggio Bovedo, sempre in scooter, integriamo il ticket con ulteriori 5 euro, in pratica la sosta del camper è coperta per altre 12 ore... scadrà alle 4.00 del mattino ma non penso, spero, che a quell'ora verranno a controllare: d'altronde per le 9.00 vorremmo partire per cui non avere molto senso pagare per ulteriori 24 ore.

Giungiamo a **Muggia** verso le 17.00; è un paese carino, con un porticciolo, ma niente di particolare.

Direi, a questo punto, rientrando, di fermarci a Trieste: ci facciamo un aperitivo al mitico bar di ieri, ottimo e tutto sommato per niente caro.

Questa volta parcheggiamo lo scooter proprio dietro Piazza Unità d'Italia. Dopo l'aperitivo c'è anche il tempo per l'acquisto di qualcosa per cena. Rientrando al camper facciamo una piccola deviazione fino al **Faro della Libertà** che è situato proprio sulla collina sopra il parcheggio dei camper. Non saliamo in cima, nemmeno ci curiamo



di sapere se sia aperto o meno.. il pensiero di salire tanti scalini non ci aggrada per niente.. ci godiamo un po' il panorama dall'alto e rientriamo... o meglio tutti rientrano io riparto per qualche foto al tramonto verso la **Pineta di Barcola** che dista appena un chilometro dal parcheggio. La pineta è situata dietro, davanti c'è quella che viene definita la spiaggia dei triestini, appunto quella di Barcola che tutto è meno che una spiaggia di sabbia... è una passeggiata di cemento in cui la gente appoggia i teli e prende il sole...



pena un chilometro dal parcheggio. La pineta è situata dietro, davanti c'è quella che viene definita la spiaggia dei triestini, appunto quella di Barcola che tutto è meno che una spiaggia di sabbia... è una passeggiata di cemento in cui la gente appoggia i teli e prende il sole...

Dopocena ricarico lo scooter, facciamo quattro chiacchiere in camper e, domattina, alla solita ora, più o meno le 9.00, appuntamento per partire alla volta della Slovenia, Valle dell'Isonzo, meta del nostro viaggio.

- 📍 Gabrie beach
- 📍 Tolminska korita
- 📍 Ladra beach
- 📍 Paradisiaca beach (Tolmun Otona)
- 📍 Waterfall Kozjak
- 📍 Boka Waterfall
- 📍 Bovec
- 📍 Trnovo beach
- 📍 Kobarid beach
- 📍 Napoleon most beach
- 📍 Great Soča Gorge
- 📍 Lepena beach



DOMENICA 4 AGOSTO 2024

TRIESTE – TOLMIN (SLO)

KM 108 TOTALI KM 732

Oggi entriamo in Slovenia, destinazione Tolmin, Camp Gabrje che abbiamo già prenotato. Inizialmente avevamo pensato ad un altro camping più vicino al paese, poi ci siamo accorti che in questi giorni Tolmin sarà sede di un festival punk rock famoso a livello europeo con allestimenti e zone destinate al campeggio di coloro che verranno. Nulla contro il punk rock ma sinceramente il nostro target è un altro per cui il Camp Gabrje che è situato 5 chilometri più a nord e fuori dall'abitato di Tolmin dovrebbe restare immune dai bagordi.

Lasciamo Trieste intorno alle 9.00 e, dopo un'incertezza iniziale, decidiamo di prendere l'autostrada fino a Nova Gorica; appena passato il confine usciamo subito dall'autostrada slovena H4, in prossimità della prima area di servizio che incontriamo dopo aver percorso solo poche centinaia di metri: questo perchè non abbiamo la vignetta che obiettivamente non ci serve in quanto dovremo percorrere solo una strada statale, la 103. Già che ci siamo facciamo gasolio ed accogliamo senz'altro con favore il prezzo, 1,58/lt.

Passato l'abitato di Nova Gorica la strada costeggia il fiume Isonzo che già si presenta alla vista nel suo meraviglioso colore turchese/smeraldo. Superiamo l'abitato di Tolmin in cui fervono i preparativi per allestire l'area del Festival e arriviamo al **Camp Gabrje (N.46.197183 E.13.696132)** intorno alle 10.00; qui ci fermeremo un paio di giorni per cui, dopo il check in, come prima cosa dobbiamo sistemare i serbatoi, dopo tre giorni di libera... cerchiamo il camper service, lo cerchiamo ma non lo troviamo e c'è una ragione ovvero perchè non c'è... c'è solo il pozzetto per le nere da utilizzare



anche per le grigie... un unico rubinetto lì vicino serve sia per lavare le cassette che per fare rifornimento d'acqua. Mah! Questo, insieme alla mancanza di piazzole vere e proprie – ti sistemi dove vuoi e se trovi una presa libera ti attacchi alla 220 – è una nota negativa di un campeggio per il resto bello. Fortuna che abbiamo le roller tank per le grigie e nostri tubi per caricare l'acqua altrimenti sarebbe stato un bel problema. Completate le

operazioni di c/s ci sistemiamo: io riesco a trovare addirittura un posto libero proprio di fronte al fiume che scorre sotto; e riesco pure ad attaccarmi alla 220; anche Luigi e Barbara si sistemano bene anche se non stiamo vicini. Sotto di noi percorrendo una breve scesa, abbastanza agevole, c'è una spiaggetta. Scarico lo scooter, apro il tendalino, tiro fuori le sedie-sdraio, pranziamo edopo essere andati dagli amici a prendere il caffè scendiamo in spiaggia.



Il primo approccio con il fiume Isonzo al di là dell'oggettiva bellezza del paesaggio e dei colori carabinati dell'acqua è senz'altro positivo... l'acqua è fredda, è vero, ma non così fredda da non poter fare il bagno, anzi... fare il bagno con la corrente che ti ac-



carezza è proprio piacevole. L'unica cosa è che il tempo sta cambiando, arrivano le nuvole, la temperatura si abbassa ed inizia a piovere. Ora, dopo tanti giorni di caldo insopportabile questa novità non è per niente male anche se, ovviamente, speriamo che duri poco altrimenti addio programmi. Trovo il tempo di far alzare il drone per fare una ripresa veloce anche perché la pioggia si sta intensificando. Che facciamo, ceniamo dentro o fuori? Ceniamo fuo-



ri che ha smesso di piovere però, dopo, per fare due chiacchiere con gli amici entriamo in camper; domattina le previsioni danno un miglioramento per cui possiamo programmare la visita alle



Tolmin Gorges, cioè le Gole in cui si insinua il fiume Soka, cioè l'Isonzo, attrazione numero uno della zona. Dopo di che andiamo a dormire e la cosa da segnalare è che stasera non c'è bisogno di accendere il Viesa ed è così buio che, anche lasciando le finestre e gli oblò senza oscuranti, non entra un filo di luce.

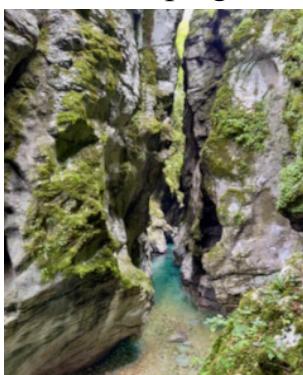


LUNEDI' 5 AGOSTO 2024
TOLMIN (SLO)
KM 0 TOTALI KM 732

Sveglia di buon ora, intorno alle 7.30; non piove più mentre stanotte ha fatto dei bei scrosci d'acqua. Poichè le Gole di Tolmin sono molto attraenti per i turisti hanno pensato bene di contingentare gli ingressi e di far pagare un biglietto per entrare, denaro



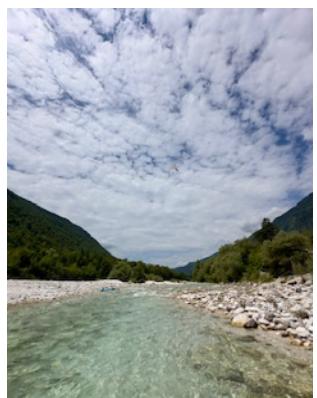
che servirà poi per la manutenzione del percorso. Abbiamo due slot possibili, ingresso dalle 9.00 alle 10.00 o dalle 10.00 alle 11.00; optiamo per il secondo, paghiamo i biglietti on line (€.10,00 cad.) e, verso le 9.50, visto che il tempo si è pure rimesso, ci muoviamo in scooter dal Camp Gabrje... dobbiamo percorrere pochi chilometri, non più di 5 ed arriviamo all'ingresso precisi, senza nessun problema, ovvio, per parcheggiare. E' un percorso ben organizzato di ca.4 km ad anello, agevole anche se ci sono molti gradini da salire e scendere (ca. 500); paesaggisticamente è molto bello ed impieghiamo circa un'ora e mezzo per completarlo.



Riprendiamo gli scooter e ci fermiamo in paese a Tolmin per fare spesa in un supermercato: anche in questo caso apprezziamo i prezzi decisamente più convenienti che in Italia.



Tornati al campeggio, prima di pranzo, c'è anche tempo per fare un bagno. Comoda la spiaggia proprio sotto di noi. Ci torneremo anche dopo pranzo... risaliamo anche il fiume, controcorrente,: in alcuni punti l'acqua arriva alle caviglie al massimo, in altri al ginocchio in altri ancora non si tocca... ecco quando non si tocca bisogna stare un po' attenti perchè la corrente ti porta via... in questo tratto il fiume non è certo impetuoso per cui si tratta solo di lasciarsi trasportare e appena si tocca risalire la china....





Nel tardo pomeriggio risaliamo... stasera organizziamo un apericena da noi, di fronte al fiume.. poi magari, dopo, andiamo a fare un giro in centro a Tolmin.

In realtà si sta così bene che nessuno ha voglia di muoversi per cui ci alziamo solo quando sarà l'ora di andare a dormire.

Domani ci muoveremo con il camper. Andremo a Kobarid (Caporetto, località per gli italiani tristemente nota); abbiamo una prenotazione al Camp Rut.

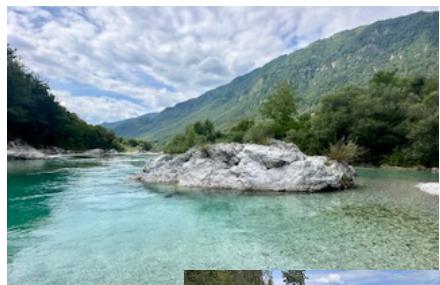


**MARTEDI' 6 AGOSTO 2024
TOLMIN - KOBARID
KM 22 TOTALI KM 754**



Dobbiamo lasciare il campeggio per le 12.00 per cui abbiamo tutta la mattina per fare un giro per vedere (e provare) le spiagge più vicine al centro di Tolmin indicate dalla guida... verso le 9.00 ci muoviamo ma, arrivati in paese ci rendiamo conto che è impossibile scendere verso le spiagge; ormai è iniziato il Festival e serve il biglietto per ovunque. Va bene, ce ne faremo una ragione e torniamo al nostro campeggio... ci godremo la nostra

spiaggia, abbiamo ancora un po' di tempo.



Verso le 11.15 risaliamo e iniziamo a smontare tutto, carichiamo lo scooter e alle 12.05 siamo pronti per partire dopo aver pagato €.76,00 per due notti compresa la 220.

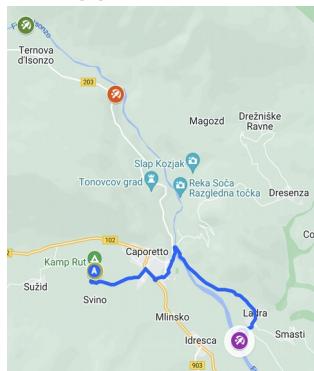


La strada che ci separa da **Kobarid** è poca, appena 22 chilometri e, all'ora di pranzo, siamo già sistemati al **Camp Rut** (**N.46.242757 E.13.565302**) – che non è sul fiume ed è anche un po' lontano dal paese però,



per noi che siamo motorizzati, è ottimo -; dopo aver fatto il check in, il c/s – che qui è comodo - ed esserci sistemati in due piazzole, una accanto all'altra, pranziamo.

Poco dopo ci chiama Barbara, la nostra “barista” da sempre, dalla Norvegia alla Spagna: è pronto il caffè (e l'ammazzacaffè) che prenderemo in veranda da loro: c'è da concordare il programma del pomeriggio, sicuramente mare, ops... fiume.



Intorno a **Kobarid** ci sono varie spiagge: la guida segnala quella di **Ladra**, dieci minuti di scooter da noi; ancora non ci siamo ambientati ma è molto agevole da raggiungere: si va in paese, si attraversa il **Ponte Napoleone**, si costeggia il fiume in direzione, appunto dell'abitato di Ladra e da lì si prende una stradina bianca che finisce proprio al fiume... qui si lascia lo scooter



(ma, eventualmente anche la macchina) e si prosegue a piedi, verso sinistra, per po-

che decine di metri finché non si scorge una grande spiaggia di ciottoli bianchi. L'acqua del fiume qui è bassa ed anche la corrente non è troppo forte... diciamo perfetta per la crioterapia per i nostri acciacchi. Quando si è fatta l'ora dell'aperitivo



torniamo sui nostri passi ed entriamo in paese: ci accoglie, sulla nostra sinistra il Museo di Caporetto – lo dobbiamo visitare - e, proseguendo, la chiesa con il grande campanile.



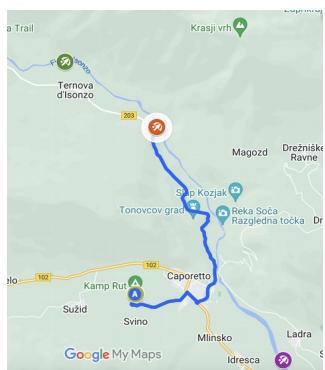
Sulla sinistra un bar: parcheggiamo gli scooter e ci sediamo al bar ed ordiniamo vino, birra e spritz che, però, a differenza di quelli triestini, non sono accompagnati da alcun stuzzichino e non sono, a dire il vero, neanche troppo a buon mercato: adesso che lo sappiamo i prossimi ce li faremo in veranda in campeggio. Mentre siamo seduti al bar si avvicina un ragazzo che dopo aver esordito in inglese si rivolge a noi in un ottimo italiano: vi andrebbe di venire domani a fare rafting? In effetti la cosa ci attrae ma rispondiamo che ci dobbiamo pensare: per ora abbiamo programmato di stare a Kobarid ancora domani e dopodomani e partire venerdì 9 agosto alla volta di Bovec (Plezzo), 20 chilometri più a nord. Di qui in avanti non abbiamo prenotato nulla ma, in quella zona, abbiamo già individuato diversi campeggi che fanno tutti al caso nostro. Di sicuro – meteo permettendo - domattina andremo alla spiaggia che la mia guida chiama “Paradisiaca”; ci facciamo lasciare il suo numero di telefono e caso mai lo chiameremo: a Kobarid così come in tutte le località di qui in avanti ci sono moltissimi centri rafting, canyoning, ecc... per cui avremo tutto il tempo di programmarlo.

Ceniamo in veranda e dopo ci beviamo qualcosa da noi con gli amici prima di andare a dormire. La temperatura della sera è sui 22 gradi e si sta benissimo: a dire il vero diamo uno sguardo alle previsioni e domani dovrebbe passare una veloce perturbazione... quindi? Ci aggiorniamo a domani.

MERCOLEDI' 7 AGOSTO 2024

KOBARID

KM 0 TOTALI KM 754



Le previsioni vengono smentite: ci alziamo e c'è un bel sole. Destinazione **Paradisiaca beach**. Dopo colazione partiamo diretti alla spiaggia... le indicazioni della guida ci portano, direzione Bovec ad un parcheggio sulla destra, lungo la strada 203, dopo circa 6 chilometri; in questo periodo, a causa del rifacimento di un ponte, la strada, ad un certo punto, è a senso unico alternato regolato da semafori... fortuna lo scooter, ci sono certe file. Comunque, dal parcheggio ci dovrebbe essere una stradina che scende al fiume; arrivati la prima cosa che notiamo che siamo molto più in alto rispetto al fiume... e, la stradina che scende, non la troviamo; che facciamo? Torniamo indietro e proviamo a cambiare strada ovvero dal Ponte Napoleone, che lasciamo sulla destra, prendiamo la strada che costeggia il fiume (per intenderci quella in direzione Kamp Lazar); arrivati in cima, poco prima dell'incrocio con la strada 203, notiamo, in effetti, sulla destra la famosa stradina che scende (**N.46.273722 E.13.570822**). Parcheggiamo gli scooter e riflettiamo... c'è un bel dislivello da fare, la guida parla di 80 metri... c'è da dire, però,



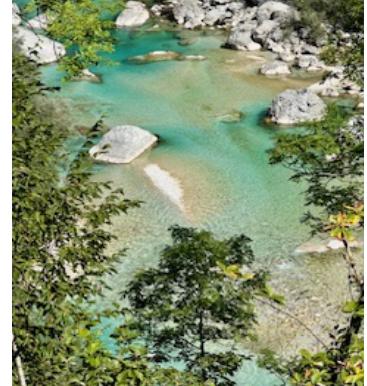
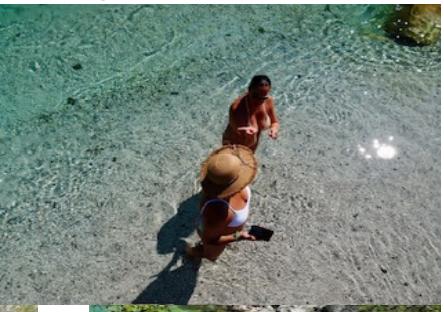
che la stradina che scende è attrezzata con dei gradini ... che facciamo? Ormai siamo qui, che facciamo, non andiamo? Andiamo... alla fine conteremo oltre 430 gradini che, in discesa, tutto sommato si fanno agevolmente... un po' più complesso sarà farli per risalire...



Comunque, arrivati in fondo il posto che ci appare è di impareggiabile bellezza...in fondo, in effetti, il Paradiso: c'è anche una spiaggetta, per ora ci siamo solo noi ed una coppia di ragazzi... Faccio volare il drone, facciamo il bagno, prendiamo il sole; anche dall'altra parte del fiume c'è



una piccola spiaggetta di sab-



bia... per raggiungerla bisogna però fare il guado... c'è solo una piccola parte del fiume dove non si tocca e la corrente è

abbastanza forte però, se si sta attenti e si fa una specie di curva verso monte, non c'è nessun problema. Bellissima... uno scenario davvero mozzafiato. Si è, però, fatta l'ora di pranzo e chiaramente la



spiaggetta si è riempita; molti sono scesi dalle scale addirittura con le canoe che mettono in acqua proprio qui e poi vanno giù in direzione di Kobarid. Non pensiamoci troppo, iniziamo a risalire... 100, 200, 300, 400 e... siamo arrivati agli scooter, non ci abbiamo impiegato neanche tantissimo, una ventina di minuti. A pranzo torniamo in



camper dopo di che, durante il rito del caffè, cominciamo a riflettere se sia il caso di provare a prenotare uno dei tanti campeggi di Bovec, il Kamp Liza, il Kamp Toni, il Kamp Kovac... facciamolo, dopo mando una email, intanto andiamo ad un'altra spiaggia consigliata dalla guida, quella vicina al Camping Trnovo, appunto **Trnovo beach** nell'omonima località a circa 9 chilometri da noi. La direzione è sempre Bovec, cioè nord; qui

c'è un parcheggio, un ponte tibetano che non va percorso però da lì si possono fare delle belle foto.



Si scende, meglio verso sinistra; qui la discesa al fiume è



molto più agevole di quella di stamattina, il dislivello è di pochi metri e la distanza pure; infatti è il luogo prediletto da tutti i centri rafting di Kobarid e Trnovo approdo dei gommoni e delle canoe che hanno percorso il fiume partendo da più a nord. Essendo vicino al campeggio ed essendo pomeriggio inoltrato c'è molta gente anche se, va detto, che un posticino per i nostri teli c'è senza problemi. Dopo un bagno mando una email dal telefono al Camp Liza... mi rispondono dopo pochi minuti: tutto pieno; provo gli altri due... uno è pieno e l'altro non mi risponde; accidenti ed adesso? Apriamo le app e vediamo se c'è dell'altro... camp Polovnik, Camp Vodenca... scrivo... niente o sono pieni, o non prenotano o non rispondono. E adesso? Boh, decideremo,



intanto rientriamo a **Kobarid** che andiamo a visitare il **Museo di Caporetto** che chiude alle 19.00. Si trova al centro di Kobarid e conserva, su due piani, molti reperti della Prima Guerra



Mondiale e della disfatta del nostro esercito durante la dodicesima battaglia dell'Isonzo; nel corso dello scontro combattuto tra le forze congiunte degli eserciti austro-un-



garico e tedesco contro il Regio Esercito italiano alla fine si contarono decine di migliaia tra morti e feriti, 280.000 soldati fatti prigionieri, altri 350.000 sbandati o di-



spersi. La visita al Museo ti fa comprendere fino in fondo, se già non ti fosse già chiara, quella che deve essere stata la sofferenza di quei giovani soldati in questi luoghi, anche tenendo conto degli equipaggiamenti di allora, in montagna, nelle trincee, con il freddo, il ghiaccio...

A cena torniamo in camper e, dopo ci riuniamo sorseggiando Limoncello o Amaro del Capo, per pensare a domani e non solo al programma della giornata – che prevede come prima cosa la passeggiata alla Cascata Kozjak - ma anche a dove spostarci do-

podomani. Considerato che Bovec e le spiagge di quelle zona distano da qui tra i 20 e i 25 chilometri in teoria sarebbero raggiungibili in scooter; un'idea potrebbe essere quella di sentire se ci fosse posto al Camp Trnovo che, essendo un po' più a nord, consentirebbe di dimezzare la distanza da percorrere in scooter. Domattina, prima di andare alla Cascata, faremo un salto e sentiremo direttamente.

GIOVEDI' 8 AGOSTO 2024

KOBARID

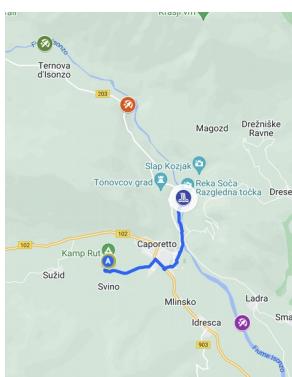
KM 0 TOTALI KM 754

Stamani le previsioni davano tempo incerto ed invece è tutto sereno; alla solita ora, intorno alle 9.00 ci muoviamo verso Trnovo ove arriviamo 10 minuti dopo; lasciamo momentaneamente gli scooter all'ingresso ma dalla reception esce una signora la quale senza sentire ragioni ci dice di andare a parcheggiare fuori più sopra. Ci scusiamo e spostiamo gli scooter: nel frattempo Monica e Barbara cercano di parlare alla signora spiegando che volevamo sapere se ci fosse posto o meno: la tizia, però, in modo del tutto sgarbato risponde che non c'è posto e le invita ad andarsene... meno male che non c'è posto al Camp Trnovo sito in Trnovo o, in italiano, Ternova d'Isonzo (**N. 46.28449 E.13.54872**).

Mamma mia che cafona... peccato non aver letto prima una delle tante recensioni, per esempio questa dello scorso anno, neanche avremmo perso tempo: *"Non andateci, terribile esperienza!!! Il peggior campeggio di sempre!!! Non andare mai lì! L'addetta alla reception ci ha rifiutato di darci l'acqua del rubinetto, l'unica cosa che è in grado di dire è "no, no è chiuso"...Non avevo mai incontrato una persona così orribile in tutta la mia vita. Per favore, evita questo posto pericoloso e trovane un altro che sarà ovviamente migliore di questo brutto!... Era totalmente spiacevole e quasi urlava come se avessimo fatto qualcosa di brutto. Non capivamo perché agisse e si comportasse in quel modo. Tutto sommato, un posto da evitare di sicuro."*



Ritorniamo sui nostri passi e ci dirigiamo verso l'inizio del sentiero che porta alle **Cascate Kozjak**, contiguo al Camp Lazar di Kobarid; nel frattempo arrivano le email anche degli altri campeggi ai quali avevo scritto: nessuno ha posti disponibili. Stando così le cose resta solo da giocare un'ultima carta prima di decidere di partire alla ventura. Ripassiamo dalla base, ovvero dal Camp Rut: mi rivogo al ragazzo che lo gestisce in modo esemplare, simpatico, gentile e disponibile gli preannuncio – con le dita incrociate – che, anziché partire domani, vorremmo partire il 13 agosto: mi risponde che non c'è alcun problema possiamo restare fin quando vogliamo: tiro un sospiro di sollievo, anche perchè qui si sta bene, condivido la risposta con gli altri - le altre spiagge segnala-



te dalla guida dalle parti di Bovec le raggiungeremo con gli scooter - e così possiamo riprendere la strada per la cascata con più tranquillità. In pochi minuti siamo all'inizio del sentiero per la **Cascata Kozjak (N.46.256292 E.13.586200)** che raggiungiamo, dopo aver parcheggiato gli scooter a bordo strada, con una passeggiata di circa 25 minuti attraversando un ponte tibetano:



per la visita della Cascata c'è da pagare un biglietto di €.10,00 cad.: il sentiero che si percorre è attrezzato per cui il fatto che si debba pagare per la manutenzione ci sta.

La cascata non è male anzi è inserita in un contesto molto bello. Ripercorrendo il sentiero al contrario scorgiamo sulla nostra destra una bella spiaggia,



gia, prima di attraversare di nuovo il ponte tibetano, tutto sommato sufficientemente agevole da raggiungere e, visto le 11.00 stamateremo fino



che non sono neanche tina staremo qui e ci all'ora di pranzo. Poco prima delle 13.00 torniamo ai camper anche perchè, nel frattempo, stanno arrivando in cielo dei nuvoloni neri che minacciano pioggia. Anche se poi non pioverà.



Oggi pomeriggio come prima cosa andiamo al **Sacra di Caporetto** situato in alto sulla collina che domina il paese: la strada che sale su è una via crucis con tutte le stazioni anche se noi la percorriamo in scooter: sopra c'è un parcheggio. La chiesetta è chiusa ma il luogo è toccante: vi riposano le salme di oltre 7000 soldati italiani e vi campeggia una scritta:

“Onore a voi che qui cadeste combattendo valorosamente”.



Anche se c'è un po' di vento riesco a fare qualche foto con il drone e, da quassù, noto, lungo il corso del fiume Isonzo, in direzione di Ladra, **un'altra spiaggetta con un parcheggio limitrofo**. Sai che facciamo, visto che le nuvole si stanno diradando, andiamo... al fiume. Indub-



biamente questa spiaggia è particolarmente comoda da raggiungere.



Ci fermiamo fino alle 18.30... non possiamo trattenerci oltre anche perchè dobbiamo andare a fare spesa al Planika Market che chiude alle 19.00... poi.. aperitivo? No, niente aperitivo poiché in tutti i locali, a quest'ora, già cenano e così torniamo ai camper.

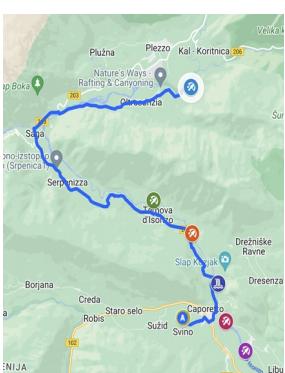
Ceniamo insieme da noi e ordiniamo al ristorante del campeggio un piatti tipico da asporto, la "frica"; intanto che la preparano approfitto per scaricare le grigie utilizzando la roller tank... almeno non sposto il camper; quando la frika pronta comprendiamo che si tratta di un'omelette con del formaggio (diversa dal "frico" friulano): dopocena programmiamo la giornata di domani: guida alla mano andremo verso Bovec, la spiaggia che individuiamo è Laguna blu sulla strada Cezsoca che dista circa 24 chilometri e ci vorranno, più o meno, un quaranta minuti di scooter.

VENERDI' 9 AGOSTO 2024

KOBARID

KM 0 TOTALI KM 754

Stamattina il cielo è nuvoloso; nei programmi iniziali oggi ci saremmo dovuti muovere in camper ed invece lo faremo in scooter. Ci impieghiamo, effettivamente, circa quaranta minuti per raggiungere la destinazione (**la spiaggia Laguna Blu**) che, però, scorrono veloci anche perchè la strada che percorriamo è molto bella ed in ottime condizioni: ad un certo punto, dopo l'abitato di Bovec, lasciamo la strada asfaltata e percorriamo un tratto di strada sterrata; parcheggiamo gli scooter e proseguiamo a piedi: la guida è molto precisa per cui, nonostante qualche incertezza, troviamo quasi subito la discesa per la **spiaggia**

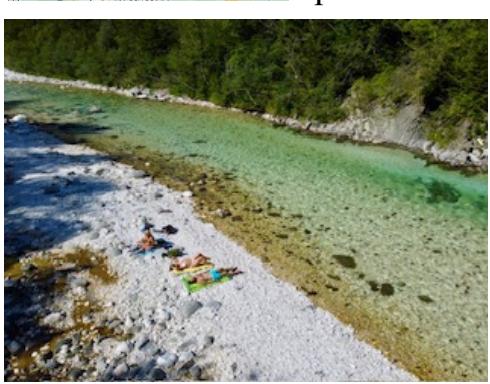


loci anche perchè la strada che percorriamo è molto bella ed in ottime condizioni: ad un certo punto, dopo l'abitato di Bovec, lasciamo la strada asfaltata e percorriamo un tratto di strada sterrata; parcheggiamo gli scooter e proseguiamo a piedi: la guida è molto precisa per cui, nonostante qualche incertezza, troviamo quasi subito la discesa per la **spiaggia**



Laguna Blu (N.46.326189, E.13.572446) mettiamo qualche pietra per individuare, quando ripartiremo, il sentiero di risalita.

Siamo soli. La spiaggia è bella anche se la Laguna blu in realtà è un po' più su – la individuo grazie al drone -: non è lontana ma



per raggiungerla bisogna bagnarsi. Scenario, comunque, anche qui, molto bello, colori bellissimi.



Verso le 12.00 possiamo ripartire... torniamo a pranzo verso Kobarid anche se facciamo una strada



da diversa cioè percorriamo tutta la strada Cezsoca che si ricongiunge con la statale 203 dalle parti della cascata Boka (domani ricordiamoci di fermarci... si dovrebbe vedere dalla strada).



All'ora di pranzo siamo in camper; oggi fa veramente caldo, anche sotto la veranda per cui ce la prendiamo comoda: stasera vogliamo approfittare del barbecue del campeggio per cui decidiamo di andare ad una spiaggia vicina, quella comoda di ieri, prima di Ladra, in modo che per le 18.30 possiamo essere al supermarket per comprare la carne da cuocere alla brace: cevapcic e bistecche di maiale andranno benissimo.

Toniamo al campeggio e siccome il barbecue non si prenota ci piazziamo lì davanti: il fuochista è Luigi... tutto procede bene, la legna arde, intanto ci beviamo



qualcosa... la carne è pronta, la tavola è apparecchiata... la carne ottima... bravo fuochista.



Abbiamo anche il dolce, dello strudel comprato al supermarket, ottimo anche questo.

Domani torniamo verso Bovec... spiaggia Ponticello, così la definisce la guida... dista più o meno, anche questa, 25 chilometri circa.

SABATO 10 AGOSTO 2024

KOBARID

KM 0 TOTALI KM 754

Stamattina il cielo è terso. Ripercorriamo la strada per Bovec anche se, questa volta ci fermiamo ad ammirare, senza raggiungerla, ma si vede bene anche dalla strada, la **Cascata Boka** (**N.46.317822 E.13.493310**); proseguiamo poi verso la **spiaggia Ponticello**, cioè si chiama così perché c'è un ponte tibetano che attraversa il fiume. Lasciamo gli scooter lungo la strada dove c'è un altro ponte tibetano che, però, non è quello nostro;





noi dobbiamo proseguire a piedi lungo un sentiero che inizia vicino a delle villette che vanno lasciate sulla sinistra (**N.46.330683 E.13.584278**) si attraversa un ruscelletto su cui c'è un piccolo ponte di assi e da lì inizia il sentiero; ad un certo punto percorrendolo, sempre sulla sinistra, più in basso, verso il fiume, si intravede un altro ponte tibetano; si deve scendere per rag-

giungerlo, lo si attraversa - perchè il sole è dall'altra parte e lì sotto c'è una spiaggetta, quella c.d. "di destra", a cui si accede in modo non del tutto agevole ma, comunque, fattibile. Bella. Anche in questo caso la vista dall'alto con il drone rende giustizia a questo luogo incantevole. Quando arriviamo siamo praticamente quasi soli

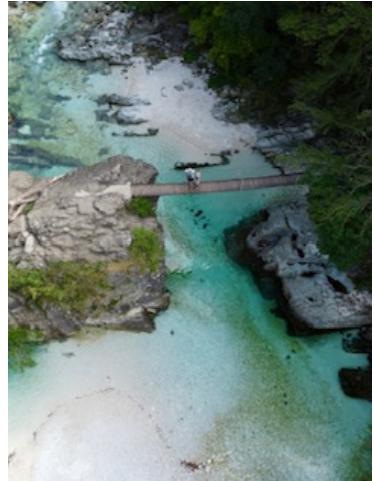
c'è giusto una coppia di ragazzi. Anche qui sole, bagni spettacolari, crioterapia (utilissima). Da queste parti ci sarebbe anche una delle attrazioni principali del fiume, la **Grande Forra dell'Isonzo**. Non è lontanissima in linea d'aria,



però di strada sono circa 15 chilometri... se vogliamo andare forse sarebbe il caso di pranzare in zona in una qualche trattoria. E così facciamo. Ritorniamo indietro verso **Cezso-ca (Oltresonzia)** e ci fermiamo alla **Gostisce Vankar** che ha dei tavolini all'esterno sotto una tettoia: mangiamo due piatti di pesce assortito per due persone, birra e vino, spendendo neanche €.30,00 a testa.



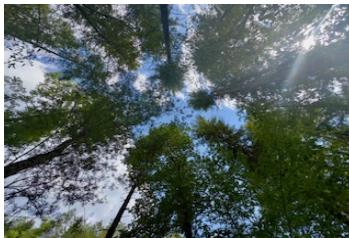
Da qui i chilometri che ci separano dalla **Velika korita Soče (La Grande Forra)** (**N.46.340819 E.13.651272**) sono circa una decina che percorriamo in una ventina di minuti. C'è parecchia gente, anche perchè è sabato: per fortuna con lo scooter



nessun problema per parcheggiare. Anche qui c'è un ponte tibetano da cui si può ammirare la profonda Forra, spettacolare. Io mi addentro anche nel sen-

tiero seguendo la Forra per fare qualche foto.

Che facciamo, adesso? Rientriamo oppure troviamo una spiaggia. Troviamo una spiaggia; ritornando indietro svolto a sinistra, in direzione **Lepena** e dopo qualche centinaia di metri c'è un parcheggio lungo il fiume



(**N.46.335161 E.13.645586**): è vicino a quella che sarebbe stata, se ci fosse stato posto, la nostra ultima destinazione ovvero il **Camp Soca Bostjan**. Per scendere al fiume, che dista pochi agevoli metri, c'è un prato sotto un piccolo bosco di alberi ad alto fusto: uno spettacolo: che meglio per stenderci per fare una pennica?: bellissimo; dopo un'oretta scendiamo sulla limitrofa spiaggia; non possiamo non fare il bagno ed è bellissimo risalire il fiume per qualche decina di metri; l'acqua si fa un po' più profonda, ci sono dei ragazzi che si tuffano dagli



scogli; le pareti della Forra si fanno più alte... ci fermiamo, non andiamo oltre però già qui è veramente bello.



Verso le 18.30 ripartiamo, facciamo tappa allo Spar di Bovec per comprare cocomero e una bottiglia d'acqua e poi torniamo "a casa" a Kobarid.

Ceniamo insieme agli amici e, poi, sotto un cielo di stelle brillantissime, andiamo a dormire.

Non avremo trovato posto nei campeggi più a nord ma alla fine, grazie allo scooter, siamo riusciti a fare tutto quanto lo stesso.

DOMENICA 11 AGOSTO 2024

KOBARID

KM 0 TOTALI KM 754

Anche stamattina il cielo è sereno, bene. La prima cosa che dobbiamo fare è andare a prenotare il rafting anche perchè adesso o mai più: l'ideale sarebbe per domattina.

Andiamo al **Soca Pulse Adventure Center** che si trova in centro e ce lo indicano in campeggio; non è che ci sia uno sconto però anche potrebbero venirci a prendere qui: il costo è dappertutto lo stesso, €.65,00 a testa. Alla fine siamo in tre perchè Monica non se la sente di venire, paura; purtroppo, però, domattina è tutto pieno... c'è disponibilità per le 14.00; la durata complessiva è tre ore, di cui più di un'ora e mezzo in acqua.

Ok vada per le 14.00 di domani.

Adesso che facciamo? Propongo di andare verso nord, senza arrivare a Bovec; dopo Trnovo ho visto, passando, che c'è una discesa verso il fiume, in località **Srpenica** (Serpennizza); saranno poco più di 10 chilometri. Troviamo facilmente il parcheggio **Srpenica II beach (N.46.285036 E.13.520107)**; quando arriviamo non c'è ancora nessuno; parcheggiamo gli scooter e prendiamo la strada in discesa verso il fiume in

cui campeggia, purtroppo, un bel divieto di transito altrimenti saremmo scesi sicuramente in scooter.

Il percorso è agevole anche se molto in discesa e questo significa che poi dovremo rifarcelo tutto in salita al ritorno.



In fondo c'è una piccola spiaggia, giusta giusta solo per noi; dall'altra parte del fiume, invece, c'è una spiaggia più grande però, per raggiungerla, bisogna



fare il guado e non si tocca dappertutto. Io l'ho fatto mentre gli altri hanno preferito restare al di qua. Più o meno tre chilometri più a nord c'è **Srpenica I** ovvero quello che scopriremo essere il punto di partenza del rafting.

Poco dopo le 12.00 ci rincamminiamo per la salita e prima di ritornare al Camping passiamo al supermarket che però, essendo domenica, è chiuso; troviamo aperto, invece, un piccolo negozietto ove acquistiamo del pane ed una bottiglia di vino bianco.

Anche oggi fa veramente caldo, sicuramente superiamo i 35 gradi e, anche sotto la veranda la situazione non migliora; dopo pranzo cerchiamo un po' d'ombra per una siesta; non abbiamo particolari programmi per cui con molta calma, verso le 16.00, decidiamo di tornare a **Ladra beach** che, nonostante sia domenica, è quasi vuota.



Ci restiamo fino alle 18.30: io propongo di visitare, almeno in parte, quello che resta o meglio quello che hanno recuperato delle **trincee della grande guerra**; il luogo non è difficile da trovare e nemmeno da raggiungere: il punto d'accesso è lo stesso delle Cascate Kozjak solo che, dopo aver attraversato il ponte tibetano anziché girare a sinistra per le Cascate si gira a destra,



comunque, seppure con un po' di difficoltà, si sale lo stesso; le prime trincee si incontrano dopo poche decine di metri: dentro una di queste ci sono anche dei tavolacci che servivano per il riposo dei soldati; le fortificazioni che visitiamo non sono molte



E.13.588232) Per agevolare la salita ci sono anche delle scale solo che un grosso albero caduto le ha interrotte...

comunque, seppure con un po' di difficoltà, si sale lo stesso; le prime trincee si incontrano dopo poche decine di metri: dentro una di queste ci sono anche dei tavolacci che servivano per il riposo dei soldati; le fortificazioni che visitiamo non sono molte

però danno l'idea di quello che dovevano essere.

Dopo qualche foto ritorniamo sui nostri passi e riprendiamo gli scooter per tornare al campeggio: docce, cena due chiacchiere e andiamo a dormire.

LUNEDI' 12 AGOSTO 2024

KOBARID

KM 0 TOTALI KM 754

Tempo bello anche stamattina; prima di muoverci mi arriva un messaggio dal gestore della telefonia: ho finito i giga... ma non li avevo illimitati? E, comunque, anche se fossero stati limitati all'estero, come ho fatto a finire 40 gb? Vabbè al campeggio c'è il WiFi anche se abbastanza scarso, per gli aggiornamenti utilizzerò l'hotspot di Monica.

Come prima cosa andiamo a fare spesa al Planika Supermarket; Luigi, in vista del rafting, prudenzialmente acquista una custodia subacquea per lo smartphone, l'acquisterei anche io ma le hanno terminate; va beh, ne costruirò una artigianale anche per-

chè il mio smartphone lo propagandano come impermeabile. Dopo aver riportato la spesa in campeggio ci dirigiamo alla spiaggia più vicina al centro di Kobarid (**N.46.247330 E.13.587253**), ad un passo dal Ponte Napoleone. L'avevamo già individuata ma non avevamo capito come ci si arrivasse. In realtà è molto semplice, la discesa non del tutto agevole ma comunque fattibile. A quest'ora della mattina non c'è ancora molta gente; faccio anche volare il



drone per riprendere il Ponte Napoleone dall'alto.

Intorno alle 12.00 torniamo al camper anche perchè dovremo pranzare presto visto che alle 14.00 abbiamo l'appuntamento per il rafting direttamente in centro. Arrivati al **Soca Pulse Adventure Cen-**



ter ci danno la muta, i calzari, il salvagente ed il caschetto; insieme a noi tre verrà anche un'altra coppia di persone un po' più anziane, americani che vivono ad Abu Dhabi anche se ho ben capito dovrebbero lavorare per una società austriaca. Saliamo sul pulmino diretti a Srpenica I che raggiungiamo in una ventina di minuti; scesi dal pulmino dobbiamo iniziare la vestizione... una fatica pazzesca. Una volta pronti giù in acqua, il gommone è già qui, ci hanno pensato quelli dell'organizzazione. Il capo team si chiama Žiga il quale ci da le istruzioni sia in inglese che in italiano, dopo averci assegnato i posti sul gommone.. qualcosa di



simile a quando facemmo rafting in Finlandia in quel di Ruuna...



Si pagaglia avanti, si pagaglia indietro, a destra avanti a sinistra indietro, ecc... Il primo tratto di circa 4 chilometri è abbastanza agevole; il secondo sarà più tecnico. Si parte, bello lo scenario, ci fermiamo a fare il bagno, più avanti a fare i tuffi da una roccia; l'esperienza, nel suo complesso, assolutamente da fare. Dopo un'ora e mezzo siamo a **Trnovo**, fine del nostro percorso, dopo circa 8 chilometri di fiume. Adesso il gommone lo dobbiamo riportare al pulmino



caricandocelo sulle teste; a dire il vero non è del tutto piacevole; ritornati al parcheggio dobbiamo svestirci – operazione anche questa per niente facile – e poi ci riportano a Kobarid.

Si sono fatte le 17.00, giusto il tempo per berci una birra e torniamo al camping a prendere Monica per fare un po' di shopping, domani, infatti, si torna in Italia; faccio qualche foto ma ad un certo punto lo schermo del telefono diventa tutto bianco e smette di funzionare. Ha sicuramente preso l'acqua... speriamo, essendo impermeabile, si dovrà asciugare.

Prima di cena inizio a smontare tutto, carico anche lo scooter in modo che domattina dovrò solo fare il c/s e il check out.

Facciamo qualche chiacchiera ancora con gli amici e andiamo a dormire.

Il telefono non accenna a ripartire; leggendo sui vari siti vedo che potrebbero volerci anche 24 ore per farlo asciugare. Speriamo bene con questo telefono, prima sono finiti i gigabyte e adesso non funziona più. Fortuna che doveva essere impermeabile.

MARTEDI' 13 AGOSTO 2024

KOBARID – CIVIDALE DEL FRIULI – BOSCO ROMAGNO - GRADO

KM 94 TOTALI KM 848

Sveglia come al solito, intorno alle 7.30; il telefono è sempre non funzionante. Avendo già caricato tutto ieri sera non ci resta altro da fare che recarci al camper service e poi fare il check out: dal momento che ci siamo fermati per un'intera settimana abbiamo diritto ad uno sconto del 10% il che non guasta: alla fine non aver trovato posto altrove per gli ultimi giorni non è stato poi così male: paghiamo per due persone, per 7 giorni con la corrente, €.252,00 cioè €.36,00 al giorno.

Mi ricordo solo ora che ho con me una macchina fotografica compatta Olympus, tra l'altro, anche subacquea... averci pensato prima ma si sa, come dice la Legge di Murphy, "se qualcosa deve andare male, andrà male" c'ho pensato dopo e non prima del rafting; non fosse altro, in questi due ultimi giorni almeno le foto, in mancanza dello smartphone, potrò comunque farle.

La prima tappa è **Cividale del Friuli** che dista circa 30 km che percorriamo in circa



45 minuti. Parcheggiamo vicino al centro, dietro la vecchia stazione (**N.46.095722 E.13.426423**). Di lì, con un caldo sempre pazzesco, ci muoviamo a piedi verso il centro: due sono le attrazioni da non perdere secondo i siti internet: Il Ponte del Diavolo ed il Tempietto Longobardo.

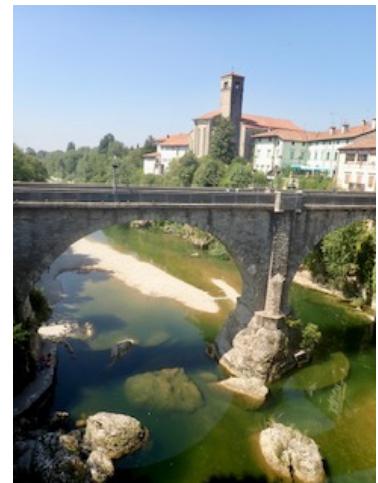
Invertiamo l'ordine ma, cammina, cammina non troviamo l'ingresso del Tempietto: sai che facciamo, ci fermiamo ai tavoli-

ni di un'osteria e ci beviamo, veramente a buon mercato, un calice di un'ottima Ribolla Gialla... adesso sì che lo troveremo l'ingresso del **Tempietto Longobardo** e, infatti, lo troviamo: per visitarlo c'è da pagare pochi spiccioli per il biglietto cosa che, ovviamente, facciamo: è detto anche l'Oratorio di Santa Maria in Valle ed è collocato all'interno del monastero delle Orsoline; vi si accede dal chiostro attraverso un antico portone di legno: risale all'VIII secolo d.C. e si tratta della più importante e meglio conservata testimonianza architettonica dell'epoca longobarda in Italia. Dentro al tempietto, per ragioni più che comprensibili, si può accedere solo a gruppi massimo di 15 persone: noi, per entrare, dobbiamo però aspettare un po' visto che davanti abbiamo un intero autobus di pensionati in gita da smaltire.



Terminata la visita al Tempietto, sotto un sole sempre più cocente, andiamo verso il **Ponte del Diavolo** che, per poterlo ammirare, va attraversato. Di lì, sulla sinistra c'è un ottimo punto per scattare qualche foto. Ritornando sui nostri passi verso i camper incontriamo un negozietto di prodotti tipici ove acquistiamo la "Gubana" ovvero il dolce tipico di Cividale e, già che ci siamo, anche del "frico" già preparato, solo da scaldare.

Ormai si è quasi fatta l'ora di pranzo ed è escluso che possiamo farlo in camper al parcheggio completamente al sole. La nostra prossima tappa sarà Grado, troppo lontana per arrivarci a pranzo, per cui direi di partire e, appena troviamo un posto all'ombra, ci fermeremo.



Dopo circa 8 chilometri incontriamo un cartello che indica, sulla sinistra, il **Parco del Bosco Romagno** (**N.46.030265 E.13.456298**) raggiungibile con una deviazione di soli 3 chilometri. Chiaramente fa il caso nostro e, in effetti, quando lo raggiungiamo comprendiamo di essere stati fortunati: riusciamo a parcheggiare entrambi i camper all'ombra di alberi ad alto fusto e, nonostante l'unico tavolo in legno nei paraggi sia già occupato, possiamo tirare fuori i

nostri tavolini e le nostre sedie-sdraio dal momento che non c'è alcun divieto di picnic con "mezzi" propri.

Ci sediamo all'ombra e c'è anche un leggero venticello.. per concludere il pranzo, il dolce comprato poco fa, la Gubana: non abbiamo però il liquore Slivovitz con cui, solitamente, questo dolce viene bagnato ma rimediamo con il Raki, il liquore tipico albanese di cui ci aveva fatto dono un amico durante la scorsa vacanza in quella terra.

Mentre ci gustiamo la Gubana bagnata con il Raki insieme agli amici Luigi e Barbara, conveniamo con loro che non ha senso che loro proseguano con noi verso Grado: infatti, noi domani dobbiamo rientrare, mentre loro possono fare ancora qualche giorno di vacanza tanto che avevano già programmato di andarsene sul Lago Maggiore anche per recuperare una prenotazione di qualche mese fa a cui avevano dovuto rinunciare a causa del maltempo.



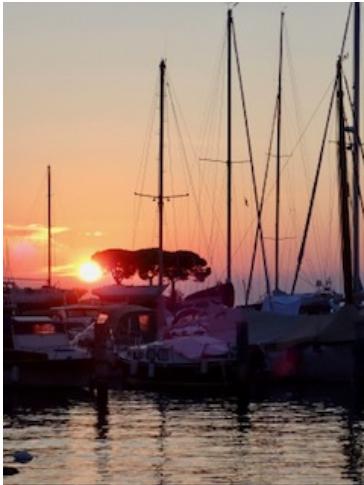
In pratica ci salutiamo qui con il rito della restituzione di uno dei due walkie talkie con cui ci scambiamo le informazioni mentre viaggiamo: d'ora in avanti non ci servirà.

Ripartiamo verso le 16.00 e, un'ora dopo, siamo a **Grado** con una temperatura esterna indicata dal camper di 43°. Avevamo individuato un parcheggio che, però, non è quello riservato ai camper che è il P5 segnalato dai cartelli.. allora seguo le indicazioni e ad arrivo ad un grande parcheggio misto, auto e camper... sarà questo? Boh, non mi piace un granchè però mi fermo vicino ad un camper tedesco, di quelli lussuosi, e questo un po' mi rassicura... speriamo bene. Scarico lo scooter così intanto andiamo a farci un giro in centro per renderci un po' conto. Però penso, ma perchè, per stare tranquilli, non andiamo a vedere se tante volte ci fosse un posto libero in uno dei campeggi dalle parti di Grado Pineta. Proviamo intanto a vedere in scooter... mentre però percorro la strada diretta ai campeggi noto dei camper parcheggiati in serie uno accanto all'altro... ma quella sembra un'area camper... in effetti, poco più avanti del parcheggio ove ho lasciato il camper - che scopro chiamarsi Sacca dei Moreri – c'è una vera e propria **area camper** o meglio quella che deve essere stata un'area camper con tanto di sbarre di ingresso (alzate) e reception (in disuso): ci sono molti camper che condividono gli spazi anche con alcuni "stanziali" (ed altri nomadi o zingari che dir si voglia); non è custodita ma si paga come un parcheggio, €.16,00 per 24 h, però ha l'allaccio alla corrente e, se necessario, il c/s (**N.45.682055 E.13.412166**). Dobbiamo rimanere solo una notte; facciamo così lascio Monica e lo scooter qui e vado a prendere il camper a piedi tanto saranno un centinaio di metri o poco più.



Ci sistemiamo tutto sommato bene, riesco anche ad attaccare la 220 (avendo cura di infilare il cavo elettrico sotto la ruota - piccola precauzione antifurto); siccome non possiamo stare chiusi in camper con questo caldo andiamo a cena in centro: facciamo le docce e ripartiamo con lo scooter portandoci con noi tutto quanto potrebbe essere appetibile a qualche manzoniano, dai pc al drone, compreso il mio telefo-

no rotto; inseriamo l'antifurto anche se sono convinto che alla fine, lette le positive recensioni lasciate su quest'area, nonostante l'apparenza sia comunque un posto tranquillo.



Dove ceniamo?... i tavolini dei ristoranti sono tutti pieni; entrando in paese noto una “ciccheretteria” con dei tavolini vuoti... vogliamo fermarci qui... sì, ed abbiamo fatto bene: la proprietaria che ci serve al tavolo è molto simpatica e anche professionale e devo dire che al **Cafè La Rampa d'oro** abbiamo non solo bevuto dell'ottimo Sauvignon e dell'ottima Ribolla gialla ma abbiamo anche mangiato molto bene: un paio di “crostini”, uno con baccalà mantecato con pepe nero ed olive taggiasche ed un



altro allo spada con pepe rosa e poi due “piattini”, uno con piovra triestina e l'altro con carne salada su letto di finocchi con rucola, pinoli e salsetta alla senape... poi i dolci , buonissimi e per finire il liquorino della casa, offerto, “il cervelletto”, speciale. Dopo cena passeggiamo ancora un po' per il centro di Grado e poi rientriamo in camper: tutto ok, possiamo andare a dormire; mentre ricarico lo scooter... si avvicina un signore distinto e mi chiede: senta lei che mi sembra un camperista, intendo dire un camperista vero che mi sa dire di questo posto, secondo lei è tranquillo? E che le posso dire? Spero di sì, anzi, secondo me sì.. qui di preoccupante stasera secondo me ci sono il caldo e l'umidità che dovremo combattere tenendo acceso il Viesa tutta la notte ed anche ad alta velocità.



MERCOLEDI' 14 AGOSTO 2024 GRADO - PERUGIA KM 528 TOTALI KM 1379

In effetti grazie anche al Viesa la notte è trascorsa tranquillissima; la mattina ci svegliamo alla solita ora, cioè prestino; il mio telefono ancora non dà segni di vita... “*Con un grado di protezione IP68, l'iPhone 14 pro max può rimanere sott'acqua fino a 30 minuti, con una profondità massima di 6 metri.*” Ma che le scrivono a fare queste baggianate se non è per niente vero!

Dopo colazione prima che arrivi il caldo scarico lo scooter per andare in spiaggia... per ora programmiamo di partire prima di pranzo e di fermarci, come ieri, da qualche parte all'ombra.

La spiaggia più gettonata di Grado è la c.d. Costa Azzurra, vicina al Faro (che ancora non ho capito dove si trovi)... ci passeremo un paio d'ore... difficile entrare in quest'acqua che non è neppure malissimo anche se.... dopo aver visto quella dell'Isonzo,

non c'è storia!

Riprendiamo lo scooter e, prima di andarcene, passiamo per via Dandolo che è quella che costeggia il canale che parte dal Porto Vecchio... sulla destra incrociamo la Trattoria del Pescatore... carina, potremmo anche pranzare qui, anzi no, il mercoledì a pranzo è chiusa ed oggi è mercoledì.



Ormai però l'idea di pranzare fuori si è insinuata in noi e, tornando verso il camper, individuiamo un altro ristorantino, **L'approdo**, che si affaccia in Laguna e, come suggerisce anche il nome, sarebbe raggiungibile anche in barca; noi ci arriviamo in scooter.

Mangiamo molto bene e sicuramente va ricordato il **“Boreto a la graisana”**, il piatto gradese per eccellenza: è una pietanza sostanzialmente povera, che trae origine dall’esigenza



dei pescatori che vivevano in laguna, di usare il pesce di scarto (a noi in realtà è stato servito con branzino, orata e rombo) accompagnato dalla polenta bianca, (meno raffinata e meno costosa di quella gialla). Aglio e aceto servivano in passato a camuffare il sapore dei pesci meno pregiati, mentre l'abbondante pepe testimonia il glorioso passato di Grado come porto di Aquileia (le spezie arrivavano da Bisanzio dirette all'emporio di Aquileia): il pesce, infatti, dopo essere stato spinato, per chi vuole, va cosparso, quando è già impiattato, di pepe a volontà e va girato più volte su se stesso... così, assicura il cuoco, perde il piccante che resta sul brodetto ristretto ma il gusto è speciale.

Per concludere il pranzo ordiniamo due gelati artigianali, uno al campari e l'altro al lime/zenzero anch'essi degni di menzione speciale.

Torniamo al camper, ricarichiamo lo scooter e verso le 14.30, dopo aver scaricato solo le grigie - magari in viaggio il WC ci potrebbe ancora servire - partiamo.

Il viaggio prosegue tranquillo fino a Bologna quando, intorno alle 17.30, poco dopo aver preso l'autostrada per Ancona diretti a Cesena si scatena l'inferno. Un temporale pazzesco con venti molto forti che mi fanno preoccupare anche per la stabilità del camper.. scorgo un'area di servizio, Castello di Bentivoglio Ovest, esco e mi fermo... meglio così. Spengo il motore, accendo le luci interne che non si vede quasi niente e scendo approfittando del fatto che siamo





proprio accanto al camper service per scaricare anche la cassetta; sembrava che avesse smesso di piovere ma non è così per cui risalgo in tutta fretta e mi accorgo che dentro il camper è tutto spento. Oddio che sarà successo. Strano, non si accende nemmeno il pannello. Un brutto presentimento mi attraversa. Mi precipito ad accendere il motore; non sia mai che non va in moto lasciandoci qui, in autostrada, nel tardo pomeriggio della vigilia di Ferragosto, senza che funzioni nulla, niente luce, niente

pompa dell'acqua, niente gas, niente frigo... giro la chiave e... non parte, si accendono solo in modo sconclusionato le luci del cruscotto. Riprovo. Niente, peggio di prima. Mannaggia e adesso? Non mi funziona neanche il telefono dove ho memorizzati tutti i numeri e le applicazioni di controllo dell'impianto elettrico.

Sicuramente è la batteria che si è scaricata, non può essere un cortocircuito. Ma dopo tre ore continuative di viaggio come ha fatto a scaricarsi? Per fortuna riesco a parlare, dopo aver fortunosamente trovato il numero in un vecchio appunto, con il telefono di Monica – che è anche prossimo a scaricarsi - con Andrea della Concessionaria Mobilvetta De Mai di Spello (PG): la sua diagnosi a distanza si rivelerà corretta.

A suo avviso l'alternatore non ha caricato la batteria ed il frigorifero, acceso a 12 volt, ha scaricato anche la batteria del motore. Stando così le cose non resta che chiamare il soccorso stradale il cui numero verde è sulla polizza cartacea: dopo varie chiamate alla fine arriva, da Ferrara, un camioncino assolutamente sottodimensionato per il mio mezzo ed infatti l'autista esordisce dicendo: io quel coso così grosso mica lo carico! Questo lo comprendo, ma almeno un booster ce l'ha? Quello sì. E allora proviamo a metterlo in moto e... per fortuna, si accende.



Quando riusciamo a ripartire sono passate le 19.00.. dopo pochi chilometri però si riaccendono tutte le spie e il motore perde colpi... cavolo usciamo dall'autostrada almeno se si ferma in qualche modo faremo, in fondo, a bordo, abbiamo anche lo scooter, alla peggio parcheggiamo il camper e andiamo in albergo anche perchè domani è Ferragosto.

Chiedo a Monica di controllare se dietro è tutto spento.. mi raccomando il frigorifero che sia spento così tutto il resto... spenti tutti i servizi che assorbono corrente si spengono anche le spie ed il camper riprende vita. Meno male. Ora, pensare di rientrare da Bologna a Perugia per le strade secondarie sarebbe praticamente pazzesco per cui de-cido, incrociando le dita, di rientrare in autostrada, spegnendo ovviamente anche il climatizzatore e procedendo, fin quando sarà possibile, con le sole luci di posizione. Così riusciamo ad arrivare a Cesena, usciamo dall'autostrada e prendiamo la superstrada che, attraverso il Verghereto, porta a Perugia.

Quando tutto sembra andare per il meglio mi accorgo che dobbiamo fare assolutamente gasolio. E come facciamo? Il tappo del serbatoio si apre con la chiave di accensione ma io, se estraggo la chiave, spengo il motore e, sicuramente, poi, non ripartirà. Fortuna che abbiamo con noi le doppie chiavi e così posso fare gasolio senza spegnere il camper. Ma i guai non sono finiti: quando inizia la salita del Verghereto, la lunga salita del Verghereto, il motore entra in "protezione" (o forse già lo era ma non mi ero reso conto): quarta, terza, seconda, 3000 giri... velocità 25/30 Km/h. Maledizione, la corsia qui è unica, anche nelle gallerie; metto le quattro frecce ma devo subito toglierle che forse assorbono troppo e si riaccendono tutte le spie... intanto penso anche a coloro che ci seguono in fila costretti da noi a mantenere una velocità da lumaca senza possibilità di sorpassarci.. almeno speriamo che il camper non si fermi in mezzo alla strada altrimenti, con una corsia unica, magari mentre siamo in galleria, il

guaio diventa davvero gigante.

Fortuna che, dopo un tempo che mi sembra lunghissimo (e forse lo è anche stato davvero lunghissimo) la salita finisce ed inizia la discesa e la velocità ricomincia ad aumentare, terza, quarta, quinta... la sesta lasciamola stare anche se adesso tutto sembra quasi normale.

Orami è fatta siamo vicini a casa, è quasi mezzanotte; ecco siamo arrivati, parcheggio e aspetto un attimo a spegnere il motore come a dire: devo fare ancora qualcosa? Occhio perchè poi non si riaccende! Mi pare di no e allora spengo e con il motore si spegne tutto, anche dentro la cellula non funziona più nulla; inutile riprovare, non si riaccenderà più. Provo ad attaccare la 220 ma non da segni di vita. Allora la stacco subito, vediamo di non peggiorare la situazione; non ci resta che scaricare, con la poca luce che filtra da fuori, le cose più urgenti, il resto lo faremo, con calma, domattina con la luce del giorno.

Ormai siamo a Ferragosto e siamo riusciti a tornare a casa...

Sai che penso.... tanti auguri a tutti, tanti auguri anche a noi!

P.S.



Camper: sostituisco, dapprima, la batteria anche se, forse, non era del tutto morta, comunque, aveva quasi 6 anni; poi con un tester – che purtroppo non avevo con me in viaggio – verifico che il problema è l'alternatore che non carica e dovrà essere sostituito. Con la batteria nuova metto in moto il camper in modo da poterlo portare in officina dove mi confermano che, effettivamente, l'alternatore è bruciato anche se aveva fatto solo poco più di 60.000 chilometri. Dopo la sostituzione, l'alternatore nuovo carica ma l'impianto elettrico della cellula è ancora isolato e funziona solo con il motore in moto. Di questo si dovrà occupare il concessionario Mobilvetta De Mai; diagnosi: il problema è il Power Service NDS: questo dispositivo permette di ricaricare la batteria di servizio (io ne ho due) al 100% mentre si viaggia sfruttando la corrente prodotta dall'alternatore del mezzo; in pratica si è rotto qualcosa sulla linea della corrente della cellula: o si sostituisce o si bypassa: infatti il Power Service non è del tutto necessario, utile, ma non necessario. Soluzione: per ora bypassiamolo, in futuro vedremo.



Telefono: per fortuna ho l'assicurazione Kasko per cui mi garantiscono la sostituzione – il che non è poco - ma non il recupero dei dati; per quello devo sentire qualche “mago”; purtroppo, infatti, pure avendo il cloud a causa della mancanza di connessione internet non sono state caricate la maggior parte delle foto della vacanza, tradotto: le ho perse quasi tutte.

Per fortuna il mago l'ho trovato, le foto le ho recuperate ed il telefono me lo hanno sostituito.

Come si dice?

Tutto è bene ciò che finisce bene.

